

Il campione argentino, trovato «positivo» ai Mondiali, escluso dai campi per 15 mesi

Ultimo calcio a Maradona

**È un tramonto annunciato
Senza complotti**

FOLCO PORTINARI

LA NOTIZIA era attesa nel senso che era prevedibile e prevista. Era attesa la conferma delle previsioni. D'altronde il *crimen* era oggettivamente provato e giuridicamente poco spazio rimaneva alle altre considerazioni, anche se il mondo del calcio, incominciando dall'Italia di Matarrese, si dimostra ogni giorno di più tra i meno credibili dal punto di vista morale e sportivo. La struttura mentale (non oso dire intellettuale) è ormai assimilabile con le dovute traslazioni metafoniche alla morale mafiosa, sia per logica che per comportamenti. E come è visto negli ultimi anni, non è che alla Fifa si stia meglio.

Ho fatto questa premessa perché sin dal primo momento l'affare Maradona in Usa lo si è voluto impostare dal punto di vista difensivo, come una persecuzione o come un complotto ai danni di una delle squadre più in corsa per la vittoria. L'Argentina stessa era stata altrove e altrimenti favorita dalla giustizia calcistica. Per questo forse per esperienza diretta poteva parlare di un universo mafioso per cognizione di causa. Ma come si può parlare con serietà di complotto o di persecuzione quando si è colti con le mani nel sacco? Certo Maradona ha avuto un trattamento d'attenzione particolare, ma è anche vero che i suoi precedenti penali sono altrettanto particolari. In questi casi invocare la persecuzione è davvero l'ultima spiaggia di una difesa che vuol negare la flagranza. Non è solo Maradona, anzi egli è in buona compagnia nel ricorso a questo alibi estremo, disperato. Si consoli e pensi a Bettino Craxi nell'esilio dorato di Hammamet. Entrambi «perseguitati» da un «complotto» entrambi carichi d'oro benché diversamente acquistati entrambi con una ricca camera conclusa ormai alle spalle. Meno male per l'uno peccato per l'altro. Sì perché a Maradona siamo tutti debitori di alcuni dei momenti di più sofisticata esaltazione e di più partecipata passione (com-passione si dovrebbe dire per quanto ci invitava o trascinava a identificarci in lui nell'esercizio dei suoi capolavori) di quasi un ventennio. Per quel che mi riguarda lo vidi la prima volta sul campo del Boca, il quartiere povero e genovese di Buenos Aires, in una giornata piovosa ed era un ragazzino che già faceva giochi di prestigio col pallone su quel terreno impraticabile. Vocato chiamato l'unto del Signore per chi sia in vena di iperboli. Ma gli ho visto fare ancora cose a lui solo concesse appena un mese fa, a 34 anni compiuti. Se come mi spiegava un gran tifoso qual è Jorge Amado il calcio è un fenomeno culturale perché è l'elemento epico di una civiltà «povera» come la sudamericana di sottomessi. L'epica in Maradona lasciava il posto all'estetica. Senza troppo narcisismo però funzionale sempre. Era il bello la sua qualità, ma non lezioso o semplicemente decorativo.

Sembra che stia schizzando il ritratto di un eroe, me ne rendo conto. Lo faccio cercando di porre nella visuale prospettica dell'immaginazione popolare. Ci pensa poi la storia a ricondurre il tutto a giuste proporzioni. Devo altresì confessare che personalmente oggi mi seduce una diversa immagine. Maradona è stato l'ultima cronaca romantica. Di quell'eroe - alto magro biondo bello un po' trasognato spesso povero idealista - nulla aveva nulla ha preloso bruno grassoccio ricco. Invece la sentenza che lo cancella dal suo mondo mi ricorda la triste e patetica fine delle grandi eroine romantiche che morivano nell'esaltazione sublimata del peccato, della trasgressione mandando a farsi benedire ogni considerazione morale in noi afflitti e lacrimanti. Innamorati. Le «sventurate» per usare un'espressione manzoniana. Penso a Manon o a Emma Bovary ad Anna Karenina e a Katjuscia Maslova, ma soprattutto alle infelici eroine che scontano con la vita nel grande melodramma le condanne del pregiudizio di una società oppressiva. Violetta, Leonora, Lucia, Amelia, Anna Bolena. D'accordo, morte tutte d'amore e non di eledrina. Ma bisognerà pur tenere presente il progresso. No?

La Federcalcio internazionale ha squalificato Diego Armando Maradona fino al 30 settembre 1995. Il motivo è noto ai recenti mondiali americani. L'argentino venne trovato positivo a un controllo antidoping. Maradona non potrà nemmeno giocare neppure a calcetto o svolgere l'attività di allenatore come avrebbe voluto. La Fifa per il momento non ha reso note le motivazioni della squalifica dell'argentino. Le decisioni debbono prima essere ufficialmente notificate ai diretti interessati, ha detto il portavoce della Fifa Andreas Herren. La squalifica di Maradona inappellabile è stata decisa all'unanimità dall'ufficio della Commissione di Organizzazione della Coppa del mondo.

Il verdetto della Fifa accolto con calma: «Io mi occupo della famiglia...»

Julio Grondona, presidente della Federcalcio argentina, non ha partecipato al voto. Nell'unica reazione dell'interessato raccolta sotto la sua abitazione dai cronisti argentini, Maradona che ad ottobre compirà 34 anni, ha simulato quasi indifferenza: «Io sono tranquillo con la mia famiglia - ha dichiarato l'ex giocatore del Napoli - Si vede che quelli della Fifa non hanno famiglia e non hanno pensato a me in questo senso. Meno».

SEGUÌ A PAGINA 10



Il presidente del Coni Politica e sport parla Pescante

Intervista a Mano Pescante, il presidente del Coni, alle prese con il delicato momento dello sport italiano. Il suo giudizio sugli attacchi del mondo politico allo sport, sulla «rivolta» dei club alla Figc, sulla posizione di Matarrese e sul rinvio a giudizio per lo stadio Olimpico.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 9

Polemiche a Londra

Computer decide la morte dei malati?

Presentato in Inghilterra un software in grado di dare una mano alla politica dei tagli sanitari. Per i malati molto gravi, il programma stabilisce le possibilità di sopravvivenza. Se sono molto basse la cura viene sospesa. E lo Stato risparmia su cure e medicine. È polemica.

ALFIO BERNABEI

A PAGINA 4

Intervista ad Ada Sereni

«Noi clandestini dell'esodo»

Ada Sereni, novant'anni, vive a Gerusalemme e racconta in un libro, «Clandestini del mare», e in una intervista all'«Unità», l'avventura tragica avvincente e qualche volta anche umonistica della struttura clandestina che organizzò l'emigrazione verso Israele.

JOLANDA BUFALINI

A PAGINA 2



Terrestri vi odio

Un racconto
di Luce D'Eramo

A PAGINA 3

Nasce il supermarket dell'ovulo

ORA C'È anche il «McDonald's della fecondità». Ovuli freschi come hamburger e hot-dog serviti espresso. La pubblicità promette disponibilità immediata, nessuna lista d'attesa, maternità istantanea. Il costo dell'operazione è pari a circa 25 milioni di lire come un'auto di media cilindrata. Il miraggio di attrattiva non trascurabile visto che in Gran Bretagna le donazioni sono del 40 per cento alle richieste e contenuto in un'inserzione pubblicitaria apparsa sul *Times*, dove si propone un figlio proprio come si farebbe per un viaggio esotico o una seconda casa.

A promettere il bebè-espresso i hot baby è una clinica americana, Tale Genetics and IV Institute, con sede a Fairfax, un sobborgo di Washington. Non si capisce se il «pacchetto» comprende anche il volo negli Stati Uniti, ma è chiaro che la clinica benefattrice ha scelto la Gran Bretagna per lanciare il prodotto sul vecchio continente per banali ragioni di mercato. Nel Regno Unito il ricorso all'inseminazione artificiale non è molto agevole e non solo per mancanza di ovuli, ma anche per i limiti imposti dalla legge in fatto di età o di status matrimoniale.

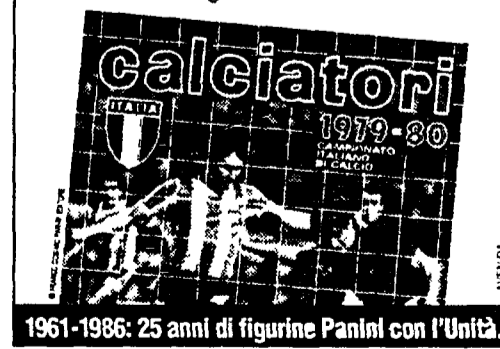
ANNAMARIA GUADAGNI

La reazione allarmata a questa singolare iniziativa commerciale - che dovrebbe far riflettere sui problemi del proibizionismo e dell'eccessiva rigidità normativa in questa delicata materia - viene dal Ministero della sanità e dalle associazioni mediche britanniche. Ovviamente non si può impedire a nessuno di andare a comprarsi un ovulo negli States, ma il minimo che si possa fare è metterlo in guardia contro le truffe. Pertanto il Servizio sanitario britannico avvisa le aspiranti mamme dei rischi cui vanno incontro. Quali controlli garantiscono infatti la sicurezza di questo *business* della fecondazione? Le associazioni mediche temono gli inseminatori «pirata». Gente senza scrupoli che, per fare affari con le gravide istantanee, non va troppo per il sottile in fatto di esami cui sottoporre donatrici e aspiranti mamme. Con gravi conseguenze sulla salute dei nascituri. Il fastidioso potrebbe nascondere qualche brutta sorpresa nel patrimonio genetico. Dunque, la dottoressa Anne Rodway della British Medical Association spiega che «come minimo le pazien-

ti dovrebbero chiedere di vedere le percentuali di successo e verificare che si tratti di dati convalidati scientificamente». Verifiche francamente assai difficili da compiere per proprio conto. Insomma, diffidate, diffidate dei medici travestiti da ciocogna che con una cifra almeno quadrupla rispetto ai prezzi correnti in Gran Bretagna promettono un neonato con un servizio veloce ed efficace, senza intoppi.

Questa singolare inserzione sull'austero *Times* ha riaperto la discussione su come regolare la fecondazione. È noto che nel gennaio scorso il governo aveva detto un secco no alle ricerche su una nuova terapia della sterilità che prevedeva l'utilizzazione degli ovuli di feti femminili abortiti opportunamente coltivati. La sterilità è una malattia - dicono gli oltranzisti delle tecnologie riproduttive - e se si trapianta la cornea di un morto non si vede perché non un ovulo. Naturalmente è vero, ma solo dal punto di vista della meccanica della gravidanza. E le fantasie che li accompagnano, insomma, l'utero psicologico, dove lo mettiamo? Fa una certa impressione che il concepimento finisca per avvicinarsi così tanto alla commistione con il mondo

**L'Inter di Bordon, Orioli
e Altobelli vince lo scudetto.
Savoldi torna al Bologna,
alla Roma arrivano
Benetti e Ancelotti,
Bettega è capocannoniere.
Campionato di calcio 1979/80
lunedì 29 agosto l'album Panini**



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.